

**Strumenti didattici**  
**Tracce didattiche**  
**Analisi critica di uno o più testi brevi**  
Greco e Latino (prof. Fabrizia Mancini)

**Sommario**

|  |           |
|--|-----------|
| ORATORIA.....  | 2         |
| <b>ORATORIA Greca: dalla lettura di passi scelti di Lisia.....</b>                               | <b>2</b>  |
| <b>L' accusato si attira la simpatia dei giudici.....</b>  | <b>3</b>  |
| <b>Eufileto supplica i giudici .....</b>   | <b>4</b>  |
| <b>Appassionata invocazione ai giudici.....</b>  | <b>6</b>  |
| <b>ORATORIA Latina: dalla lettura di passi scelti di Cicerone .....</b>                          | <b>8</b>  |
| <b>Cicerone, <i>Pro Archia</i>.....</b>  | <b>8</b>  |
| SULLA TRADUZIONE.....  | 12        |
| <b>La diffusione dell'epica classica dai proemi dei poemi omerici e dell'<i>Eneide</i> .....</b> | <b>12</b> |
| IUS SANGUINIS vs IUS SOLI .....  | 18        |
| <b>Isocrate: Essere Greci è una questione di razza .....</b>                                     | <b>18</b> |
| <b>CICERONE: Essere Romani è una questione di diritto .....</b>                                  | <b>20</b> |
| L'UOMO E LA POLITICA: RIFLESSIONI DA CICERONE E DA TUCIDIDE .....                                | 22        |
| <b>Cicerone politico .....</b>   | <b>22</b> |
| <b>La crisi della "res publica" romana .....</b>   | <b>22</b> |
| <b>L'imperialismo ateniese nel pensiero di Tucidide .....</b>                                    | <b>23</b> |
| <b>I meriti di Pericle e gli errori degli Ateniesi.....</b>                                      | <b>23</b> |
| IL TRIUMVIRATO : UN MOSTRO A TRE TESTE .....   | 26        |
| <b>Plutarco sintetizza mirabilmente la realtà politica del 60 a.C.....</b>                       | <b>26</b> |

## ORATORIA

4° liceo

### ORATORIA Greca: dalla lettura di passi scelti di Lisia

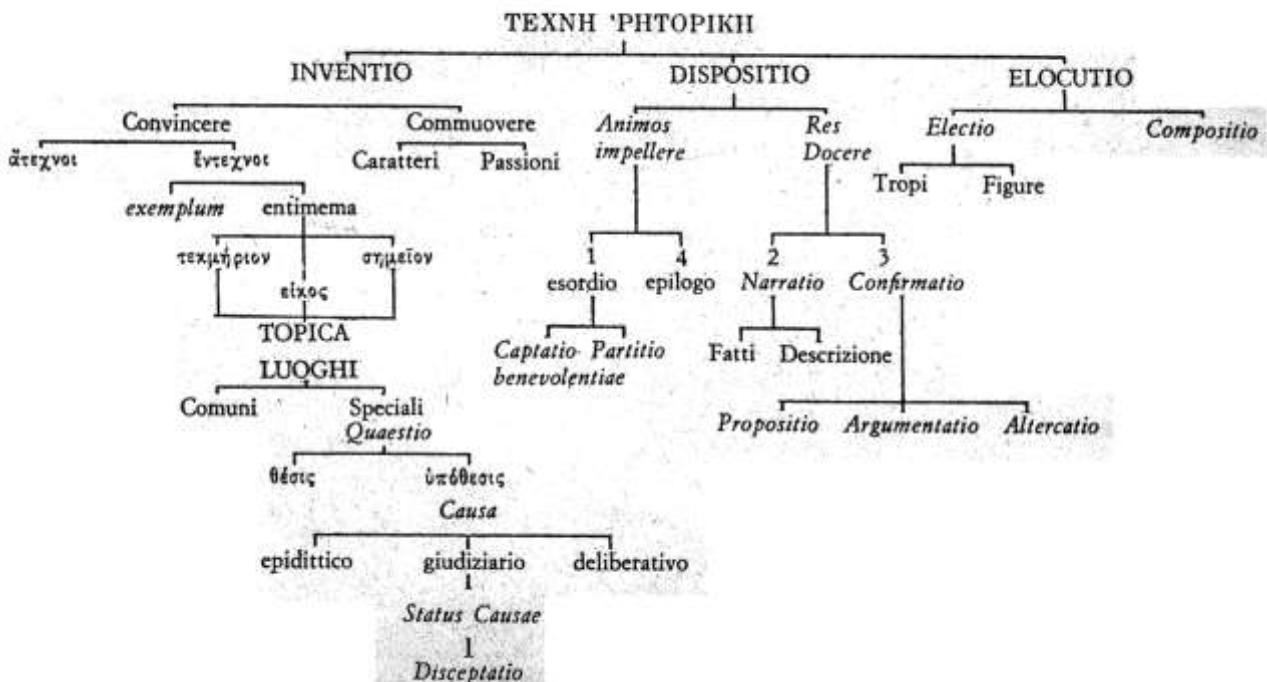
L'utilità di una analisi stilistica di un testo è un mezzo per comprendere meglio non solo il testo in questione, ma anche il carattere e l'arte di un determinato autore, secondo la ben nota affermazione di Seneca che " *talis hominibus fuit Oratio qualis vita*", così da raggiungere i seguenti obiettivi:

- Consolidare la capacità di leggere e interpretare un testo greco nelle sue tre componenti: sintattica, lessicale e stilistico-retorica.
- Saper contestualizzare ogni testo all'interno dell'orazione di provenienza, riuscendo a individuare a che parte dell'orazione ( esordio, narrazione, epilogo ) appartenga.
- Riconoscere le strutture sintattiche presenti nel testo.
- Impossessarsi della terminologia delle orazioni giudiziarie.
- Cogliere gli elementi fondamentali dello stile e dell'arte di Lisia.

La retorica antica e presentazione dell'albero retorico è lo strumento base per il lavoro di analisi.

Testo di riferimento. R. Barthes - *La retorica antica* - Bompiani Milano 1972

### Albero retorico:



Analisi di alcuni paragrafi di *Per l'uccisione di Eratostene* secondo l'albero retorico.

Divisione dell'orazione in parti:

*animos* { Esordio § 1-3  
*impellere* { Presentazione dell'argomento § 4 e 5

*res* { Narrazione § 6-26  
*docere* { Argomentazione § 27-36

*animos* { Perorazione o epilogo § 47-50  
*impellere*

Esempi di entimema :

1. testimonianza : argomentazione § 27 ( Eratostene non è stato strappato dalla strada, ma cadde subito dopo essere stato colpito in casa )
2. confutazione § 40 : Eufileto invita a cena un ospite: se avesse avuto intenzione di tendere una trappola ad Eratostene, non avrebbe invitato l'amico

**L' accusato si attira la simpatia dei giudici**

Per l'uccisione di Eratostene § 1-2

§1. Περὶ πολλοῦ ἂν ποιησαίμην, ὧ ἄνδρες, τὸ τοιούτους ὑμᾶς ἐμοὶ δικαστὰς περὶ τούτου τοῦ πράγματος γενέσθαι, οἰοίπερ ἂν ὑμῖν αὐτοῖς εἴητε τοιαῦτα πεπονηότες· εὖ γὰρ οἶδ' ὅτι, εἰ τὴν αὐτὴν γνώμην περὶ τῶν ἄλλων ἔχοιτε, ἦνπερ περὶ ὑμῶν αὐτῶν, οὐκ ἂν εἴη ὅστις οὐκ ἐπὶ τοῖς γεγενημένοις ἀγανακτοίη, ἀλλὰ πάντες ἂν περὶ τῶν τὰ τοιαῦτα ἐπιτηδευόντων τὰς ζημίας μικρὰς ἠγοῖσθε. §2. Καὶ ταῦτα οὐκ ἂν εἴη μόνον παρ' ὑμῖν οὕτως ἐγνωσμένα, ἀλλ' ἐν ἀπάσῃ τῇ Ἑλλάδι· περὶ τούτου γὰρ μόνου τοῦ ἀδικήματος καὶ ἐν δημοκρατία καὶ ὀλιγαρχία ἢ αὐτὴ τιμωρία τοῖς ἀσθενεστάτοις πρὸς τοὺς τὰ μέγιστα δυναμένους ἀποδέδοται, ὥστε τὸν χείριστον τῶν αὐτῶν τυγχάνειν τῷ βελτίστῳ· οὕτως, ὧ ἄνδρες, ταύτην τὴν ὕβριν ἅπαντες ἄνθρωποι δεινοτάτην ἠγοῦνται.

**Il testo**

**Per sapere**

**comprensione generale:**

1. traduzione completa
2. osservazioni stilistiche:
  - a) individua gli argomenti scelti per la *captatio benevolentiae* e la pressione emotiva

- b) individua le particolare strutture sintattiche usate per lo stesso scopo
- c) individua le figure retoriche

Nell'esordio, per quanto riguarda l' *inventio* e la *dispositio*, vengono posti degli argomenti che abbiano una forte valenza psicologica e questo, nel nostro caso, avviene attraverso:

- 1) per quanto riguarda l' *inventio*:
  - a) identificazione del punto di vista dei giudici con quello dell'accusato:
 

οἰοίπερ ἂν ὑμῖν αὐτοῖς εἴητε τοιαῦτα πεπονθότες
  - b) l'allargamento a tutta la Grecia del giudizio negativo sull'adulterio:
 

Καὶ ταῦτα οὐκ ἂν εἴη
  - c) la sottolineatura del concetto dell'eguaglianza sociale dei diritti di fronte a questa colpa:
 

περὶ τούτου γὰρ μόνου

2) per quanto riguarda l' *elocutio*:

si può notare che sia la scelta delle figure retoriche che delle strutture sintattiche mira *ad animos impellere*

a) Figure retoriche:

- 1) reticenza: non viene mai direttamente nominato il reato di adulterio che è sempre indicato con perifrasi:
 

§ 1: περὶ τούτου τοῦ πράγματος  
περὶ τῶν τὰ τοιαῦτα ἐπιτηδεδόντων
- 2) allitterazione: Περὶ πολλοῦ ἂν ποιησαίμην §1
- 3) poliptoto: τοιούτους, τοιαῦτα §1
- 4) polisindeto: καὶ ... καὶ §2

b) Struttura del periodo:

- 1) uso ripetuto del potenziale:
 

ἂν ποιησαίμην, ἂν εἴητε §1  
ἂν εἴη §1
- 2) uso ripetuto delle consecutive:
 

ὥστε... τυγχάνειν §2

### **Eufiletto supplica i giudici**

#### **Epilogo di *Per l'uccisione di Eratostene* § 47 – 50**

§47 Ἐγὼ μὲν οὖν, ὧ ἄνδρες, οὐκ ἰδίαν ὑπὲρ ἑμαυτοῦ νομίζω ταύτην γενέσθαι τὴν τιμωρίαν, ἀλλ' ὑπὲρ τῆς πόλεως ἀπάσης· οἱ γὰρ τὰ τοιαῦτα πράττοντες, ὀρῶντες οἷα τὰ ἄθλα πρόκειται τῶν τοιούτων ἀμαρτημάτων, ἦττον εἰς τοὺς ἄλλους ἐξαμαρτήσονται, ἐὰν καὶ ὑμᾶς ὀρῶσι τὴν αὐτὴν γνώμην ἔχοντας. §48 εἰ δὲ μή, πολὺ κάλλιον τοὺς μὲν κειμένους νόμους ἐξαλειψαί, ἑτέρους δὲ θεῖναι, οἵτινες τοὺς μὲν

φυλάττοντας τὰς ἑαυτῶν γυναῖκας ταῖς ζημίαις ζημιώσουσι, τοῖς δὲ βουλομένοις εἰς αὐτὰς ἀμαρτάνειν πολλὴν ἄδειαν ποιήσουσι. §49 πολὺ γὰρ οὕτω δικαιότερον ἢ ὑπὸ τῶν νόμων τοὺς πολίτας ἐνεδρεύεσθαι, οἱ κελεύουσι μὲν, ἐὰν τις μοιχὸν λάβῃ, ὅ τι ἂν οὖν βούληται χρῆσθαι, οἱ δ' ἀγῶνες δεινότεροι τοῖς ἀδικουμένοις καθεστήκασι ἢ τοῖς παρὰ τοὺς νόμους τὰς ἀλλοτρίας καταισχύνοῦσι γυναῖκας. §50 ἐγὼ γὰρ νῦν καὶ περὶ τοῦ σώματος καὶ περὶ τῶν χρημάτων καὶ περὶ τῶν ἄλλων ἀπάντων κινδυνεύω, ὅτι τοῖς τῆς πόλεως νόμοις ἐπειθόμην.

## Il testo

### Per sapere

#### comprensione generale:

1. traduzione completa
2. osservazioni stilistiche:
  - a) individua gli argomenti scelti per la *perorazione*
  - b) individua le particolare strutture sintattiche usate
  - c) individua le figure retoriche

Anche l'epilogo, come l'esordio, vuole soprattutto far presa sulla psicologia dei giudici ed a questo è mirata:

#### a) la scelta degli argomenti :

- 1) allargamento a tutta la città del vantaggio ottenuto dall'atto di Eufileto : § 47 τὴν τιμωρίαν ... ὑπὲρ τῆς πόλεως ἀπάσης
- 2) identificazione del punto di vista dei giudici con quello dell'accusato : §47 ἐὰν καὶ ὑμᾶς ὀρῶσι τὴν αὐτὴν γνώμην ἔχοντας

#### b) uso delle figure retoriche :

- 1) eufemismo § 47 uso di τὴν τιμωρίαν anziché far riferimento all'uccisione
- 2) perifrasi §47 τῶν τοιούτων ἀμαρτημάτων
- 3) dimostrazione per assurdo, basata sul doppio parallelismo di μὲν e di δὲ § 48 : τοὺς μὲν κειμένους.. .. ἑτέρους δὲ.. .. τοὺς μὲν φυλάττοντας .. .. .. τοῖς δὲ βουλομένοις
- 4) figura etimologica : § 48 ταῖς ζημίαις ζημιώσουσι
- 5) paradosso § 49 πολὺ γὰρ οὕτω δικαιότερον
- 6) polisindeto e climax § 50 καὶ περὶ τοῦ σώματος καὶ περὶ τῶν χρημάτων καὶ περὶ τῶν ἄλλων ἀπάντων
- 7) ironia §47 τὰ ἄθλα

#### c) strutture sintattiche :

- 1) periodo ipotetico dell'eventualità ( §47 ἐξαμαρτήσονται, ἐὰν καὶ ὑμᾶς ὀρῶσι) per indicare le conseguenze del voto dei giudici
- 2) ripetuto uso dei participi nella dimostrazione per assurdo e nel paradosso
- 3) causale oggettiva ( § 50, ὅτι τοῖς τῆς πόλεως νόμοις ἐπειθόμην) per sottolineare l'assurdità della condizione di Eufileto che si trova in pericolo per aver obbedito alle leggi.

### § 17 Narratio

ταῦτα εἰποῦσα, ὧ ἄνδρες, ἐκείνη μὲν ἀπηλλάγη, ἐγὼ δ' εὐθέως ἐταραττόμην, καὶ πάντα μου εἰς τὴν γνώμην εἰσῆει, καὶ μεστὸς ἦν ὑποψίας, ἐνθυμούμενος μὲν ὡς ἀπεκλήσθην ἐν τῷ δωματίῳ, ἀναμνησκόμενος δὲ ὅτι ἐν ἐκείνῃ τῇ νυκτὶ ἐψόφει ἡ μέταυλος θύρα καὶ ἡ αὐλῆος, ὃ οὐδέποτε ἐγένετο, ἔδοξέ τέ μοι ἡ γυνὴ ἐψιμυθῶσθαι. ταῦτά μου πάντα εἰς τὴν γνώμην εἰσῆει, καὶ μεστὸς ἦν ὑποψίας.

#### Il testo

#### Per sapere

##### comprensione generale:

1. traduzione completa
2. osservazioni stilistiche:

Eufiletò vuole sottolineare la sua ingenuità, soffermandosi sull'analisi dei suoi stati d'animo alla rivelazione della vecchia e gioca sull'uso contrastante degli aoristi e degli imperfetti: ἐκείνη .. ἀπηλλάγη (coglie l'attimo in cui la vecchia se ne va) e ἐγὼ .. ἐταραττόμην (l'imperfetto indica la situazione duratura di agitazione in cui lui viene a trovarsi), il cui contrasto è sottolineato dalla contrapposizione ἐκείνη - ἐγὼ; l'imperfetto continua a sottolineare l'ossessivo ripetersi delle emozioni: πάντα εἰσῆει e μεστὸς ἦν.

Sempre la contrapposizione tra aoristo e imperfetto è in ἀπεκλήσθην, che coglie il momento preciso in cui Eufiletò viene chiuso dalla moglie nella stanza, e invece l'imperfetto ἐψόφει che sembra voler sottolineare l'eco del cigolio della porta che rimbomba nella mente confusa di Eufiletò la cui agitazione mentale è sottolineata anche dai due participi correlati ἐνθυμούμενος μὲν ἀναμνησκόμενος δὲ, questa volta al presente continuativo. Torna poi l'aoristo di ἔδοξέ che sta a significare che a tutta prima Eufiletò non colse il valore del fatto che la moglie si fosse imbellettata e questo può considerarsi una tipica testimonianza, in quanto è segno che può essere o non essere colto come indice di qualcosa e che lascia poi il posto di nuovo ai due imperfetti εἰσῆει...ἦν della frase ripetuta, che sembra quasi un ritornello.

L'affollarsi dei pensieri nella mente di Eufiletò viene rappresentato anche attraverso l'uso del polisindeto e dal prevalere della paratassi.

Testi tratti dal TLG-Thesaurus Linguae Graecae edizione E: *De caede Eratosthenis*, ed. U.

Albini, Lisia. I discorsi. Florence: Sansoni, 1955: 6-16.

(Cod: 2,525: Orat.)

#### Appassionata invocazione ai giudici

L'accusato di un ferimento premeditato, conseguente ad una lite per una donna, cerca di persuadere i giudici dell'ingiustizia della sua condanna.

οὐδὲν γὰρ ἔμοιγέ ἐστι τοιοῦτον πεπραγμένον, ἀλλ' ἀλογώτατον πάντων κινδυνεύω πολὺ μείζω συμφορὰν ἑμαυτῶ διὰ τούτους ἐπαγαγέσθαι. πρὸς οὖν παίδων καὶ γυναικῶν καὶ θεῶν τῶν τόδε τὸ χωρίον ἐχόντων ἵκετεύω ὑμᾶς καὶ ἀντιβολῶ, ἐλεήσατέ με, καὶ μὴ περιίδητε ἐπὶ τούτῳ γενόμενον, μηδὲ ἀνηκέστῳ συμφορᾷ περιβάλητε· οὐ γὰρ ἄξιός οὐτ' ἐγὼ φεύγειν τὴν ἑμαυτοῦ, οὔτε οὗτος τοσαύτην δίκην παρ' ἐμοῦ λαβεῖν ὑπὲρ ὧν φησιν ἡδικῆσθαι, οὐκ ἡδικημένος.

(Lisia, *Per ferimento premeditato per chi e contro chi non è noto*, §19-20)

Testi tratti dal TLG-Thesaurus Linguae Graecae edizione E: *De caede Eratosthenis*, ed. U. Albini, Lisia. I discorsi. Florence: Sansoni, 1955: 34-38.

(Cod: 1,010: Orat.)

## Il testo

### Per sapere

#### comprensione generale:

1. traduzione completa
2. osservazioni stilistiche:
  - individua gli argomenti scelti per la *perorazione*
  - individua le particolare strutture sintattiche usate
  - individua le figure retoriche

### L'autore

Traccia un profilo biografico di Lisia, facendo particolare riferimento alla storia di Atene dal 430 al 403 a.C. (20 righe)

### L'opera

Presenta l'eloquenza giudiziaria, genere di cui Lisia è considerato maestro, facendo riferimento alla sua opera e avvalendoti dei testi tradotti. (20 righe)

## ORATORIA Latina: dalla lettura di passi scelti di Cicerone

### Cicerone, *Pro Archia*

I passi proposti sono tratti da Cicerone *Pro Archia*, orazione che sviluppa il tema della figura del poeta e il ruolo della poesia nella civiltà (per cui può essere interessante il confronto con il pensiero platonico); i capitoli scelti corrispondono all'*exordium*, ad una sezione della *confirmatio* e all'*epilogo*, in analogia con la selezione operata in Lisia ( *Per l'uccisione di Eratostene, esordio, narratio, peroratio*) :

Cicerone, *Pro Archia*, 1-4, 18-19, 31-32

### PROEMIO

#### *Pro Archia*, 1-4

I,1 Si quid est in me ingenii, iudices, quod sentio quam sit exiguum, aut si qua exercitatio dicendi, in qua me non infitior mediocriter esse versatum, aut si huiusce rei ratio aliqua ab optimarum artium studiis ac disciplina profecta, a qua ego nullum confiteor aetatis meae tempus abhorruisse, earum rerum omnium vel in primis A. Licinius fructum a me repetere prope suo iure debet. Nam, quoad longissime potest mens mea respicere spatium praeteriti temporis et pueritiae memoriam recordari ultimam, inde usque repetens hunc video mihi principem et ad suscipiendam et ad ingrediendam rationem horum studiorum exstitisse. Quod si haec vox huius hortatu praeceptisque conformata non nullis aliquando saluti fuit, a quo id accepimus, quo ceteris opitulari et alios servare possumus, huic profecto ipsi, quantum est situm in nobis, et opem et salutem ferre debemus. 2 Ac, ne quis a nobis hoc ita dici forte miretur, quod alia quaedam in hoc facultas sit ingenii neque haec dicendi ratio aut disciplina, ne nos quidem huic uni studio penitus umquam dediti fuimus. Etenim omnes artes, quae ad humanitatem pertinent, habent quoddam commune vinculum et quasi cognatione quadam inter se continentur.

II,3 Sed, ne cui vestrum mirum esse videatur me in quaestione legitima et in iudicio publico, cum res agatur apud praetorem populi Romani, lectissimum virum, et apud severissimos iudices, tanto conventu hominum ac frequentia,, hoc uti genere dicendi quod non modo a consuetudine iudiciorum, verum etiam a forensi sermone abhorreat, quaeso a vobis, ut in hac causa mihi detis hanc veniam, accomodatam huic reo, vobis, quemadmodum spero, non molestat, ut me pro summo poeta atque eruditissimo homine dicentem, hoc concursu hominum litteratissimorum, hac vestra humanitate, hoc denique praetore exercente iudicium, patiamini de studiis humanitatis ac litterarum paulo loqui liberius et in eius modi persona, quae propter otium ac studium minime in iudiciis periculisque tractata est, uti prope novo quodam et inusitato genere dicendi.

4 Quod si mihi a vobis tribui concedique sentiam, perficiam profecto, ut hunc A. Licinium non modo non segregandum, cum sit civis, a numero civium, verum etiam, si non esset, putetis asciscendum fuisse.

### ANALISI DEL PROEMIO ( par.1-4)

IL proemio è sezione passionale, così come l'*epilogo*. La sua finalità è *animos impellere*, mentre la sezione centrale (*narratio, confirmatio, eventuale egressio*) ha andamento informativo/dimostrativo (*rem docere*).



L'andamento dell'orazione è pertanto circolare: il proemio presenta relazioni e analogie con l'epilogo; ma nell'esordio si osserva un atteggiamento prudente, equilibrato, misurato; più acceso, veemente, patetico è solitamente l'epilogo.

La prudenza dell'oratore, la sua esibita modestia, si colgono nelle proposizioni ipotetiche iniziali:

*Si quid est in me ingenii..., si qua exercitatio dicendi..., si ratio aliqua*, che procedono anaforicamente, accumulando gli aggettivi indefiniti (tre protasi coordinate del periodo ipotetico della realtà, un'apodosi: *Aulus Licinius fructum a me repetere ...debet*)

Nell'esaltazione del rapporto di gratitudine che lega Cicerone al poeta Archia (§.2), l'oratore introduce proletticamente l'argomento più importante della sua tesi difensiva, che andrà a sviluppare nella sezione dimostrativa centrale: tra lui stesso e il poeta Archia esiste lo stesso legame profondo che sussiste tra retorica e poesia, perchè tutte le arti che concorrono alla formazione culturale ed etica dell'uomo (parola chiave *humanitas*), hanno tra loro un *vinculum* e quasi una *cognatio*.

Nell'esordio è solitamente prevista la *partitio*, cioè la esplicitazione delle partizioni che l'oratore sta per adottare, il piano che intende seguire: nel §.3 Cicerone non espone la vera e propria *partitio*, ma indica la sua intenzione di avvalersi di un *genus novum et inusitatum dicendi*, l'epidittico, che deroga dalla consuetudine giudiziaria e dal linguaggio forense.

Nel §.3 si riscontra anche la *captatio benevolentiae*: Cicerone definisce i giudici *homines litteratissimi*, dotati di *humanitas*, e si rivolge con deferenza al pretore, il fratello Quinto, che presiede il tribunale.

Nel §.4 formula la richiesta: non solo non bisogna cancellare dal numero dei cittadini il poeta Archia, denominato Aulo Licinio con il nome romano per sottolinearne la legittima posizione

giuridica, ma bisognerebbe includerlo nelle liste dei cittadini, se già non fosse iscritto, per i suoi meriti letterari e per la sua dedizione verso Roma. La legittimità della cittadinanza di Licinio è espressa attraverso un doppio periodo ipotetico: alla prima protasi della realtà (*cum sit civis*), è accostata la protasi dell'irrealtà (*si non esset*), mentre le apodosi (dipendenti dalla completiva *ut ...putetis*) rispettivamente della realtà (*non segregandum*) e dell'irrealtà (*asciscendum fuisse*) sono disposte in apertura a chiusura a formare un raffinato chiasmo.

## EGRESSIO

### *Pro Archia, 18-19*

*18 Quotiens ego hunc Archiam vidi, iudices, -utar enim vestra benignitate, quoniam me in hoc novo genere dicendi tam diligenter attenditis-, quotiens ego hunc vidi, cum litteram scripsisset nullam, magnum numerum optimorum versuum de iis ipsis rebus, quae tum agerentur, dicere ex tempore! quotiens revocatum eandem rem dicere commutatis verbis atque sententiis! Quae vero accurate cogitateque scripsisset, ea sic vidi probari, ut ad veterum scriptorum laudem perveniret. Hunc ego non diligam, non admirer, non omni ratione defendendum putem? Atque sic a summis hominibus eruditissimisque accepimus, ceterarum rerum studia et doctrina et praeceptis et arte constare, poetam natura ipsa valere et mentis viribus excitari et quasi divino quodam spiritu inflari. Quare suo iure noster ille Ennius sanctos appellat poetas, quod quasi deorum aliquo dono atque munere commendati nobis esse videantur.*

19 Sit igitur, iudices, sanctum apud vos, humanissimos homines, hoc poetae nomen, quod nulla umquam barbaria violavit. Saxa et solitudines voci respondent, bestiae saepe immanes cantu flectuntur atque consistunt: nos instituti rebus optimis non poetarum voce moveamur? Homerum Colophonii civem esse dicunt suum, Chii suum vindicant, Salaminii repetunt, Smyrnaei vero suum esse confirmant, itaque etiam delubrum eius in oppido dedicaverunt; permulti alii praeterea pugnant inter se atque contendunt.

IX Ergo illi alienum, quia poeta fuit, post mortem etiam expetunt: nos hunc vivum, qui et voluntate et legibus noster est, repudiamus? Presertim cum omne olim studium atque omne ingenium contulerit Archias ad populi Romani gloriam laudemque celebrandam.

### ANALISI DELL' EGRESSIO (18-19)

L'elogio della poesia nella sezione centrale (§§.12-19) è probabilmente la sezione più originale e memorabile della *Pro Archia*.

Si tratta di una *egressio*, cioè di una digressione fuori dal tema in oggetto, ad esso connessa per legami analogici.

La vera e propria *confirmatio* (cioè la discussione dei fatti, l'accertamento delle prove), è racchiusa, brevemente, nei §§4-11; segue "l'elogio della poesia", costruito come un esempio, un paradigma per induzione (da un particolare ad un altro particolare attraverso l'anello implicito del generale).

L'*egressio* si articola in diverse riflessioni: l'amore di Cicerone per la poesia, la funzione della poesia nella formazione dell'oratore, la sua facoltà eternatrice delle *res gestae* degli antichi e dei modelli di virtù del passato, la validità etica degli studi poetici, i meriti di Archia verso la cultura e verso Roma.

Ennio definisce sacrosanto il titolo di poeta, Omero è conteso da molte città greche che affermano di avergli dato i natali; noi Romani rifiuteremo Archia, che è già nostro concittadino? Seguono molti *exempla* reali tratti dalla storia greca e romana: Ennio e l'Africano, Temistocle, Mario, Catone, Alessandro Magno, Pompeo... Agli *exempla* reali fa seguito (§.25) un *argumentum* per deduzione: una idea verosimile impiegata per convincere, per confermare ciò che è dubbio attraverso ciò che non lo è: Silla, generoso con un poeta di poco conto, secondo la testimonianza diretta di Cicerone, che fu presente all'episodio, non si sarebbe mai lasciato sfuggire il talento e l'abilità di Archia.

### EPILOGO

#### *Pro Archia*, 31-32

31 Quare conservate, iudices, hominem pudore eo, quem amicorum videtis comprobari cum dignitate tum etiam vetustate, ingenio autem tanto, quantum id convenit existimari quod summorum hominum ingeniis expetitur esse videatis, causa vero eiusmodi, quae beneficio legis, auctoritate municipii, testimonio Luculli, tabulis Metelli comprobetur. Quae cum ita sint, petimus a vobis, iudices, si qua non modo humana, verum etiam divina in tantis ingeniis commendatio debet esse, ut eum, qui vos, qui vestros imperatores, qui populi Romani res gestas semper ornavit, qui etiam his recentibus nostris vestrisque domesticis periculis aeternum se testimonium laudis daturum esse profitetur isque est eo numero, qui semper apud omnes sancti sunt habiti atque dicti, sic in vestram accipiatis fidem, ut humanitate vestra levatus potius quam acerbitate violatus esse videatur. 32 Quae de causa pro mea consuetudine breviter simpliciterque dixi, iudices, ea confido

*probata esse omnibus; quae fere a mea iudicialique consuetudine et de hominis ingenio et communiter de ipsius studio locutus sum, ea, iudices, a vobis spero esse in bonam partem accepta, ab eo qui iudicium exercet certo scio.*

### **ANALISI DELL' EPILOGO (31-32)**

Nell'*epilogo* si ritorna dal livello delle cose a quello dei sentimenti: *animos impellere*. Un breve riassunto (§.31) richiama i punti essenziali della *confirmatio* (§§4-11): la *lex Plautia Papiria* sulla cittadinanza, l'autorità della testimonianza del municipio di Eraclea, i cui registri o *tabulae publicae* erano andati bruciati in un incendio, la prestigiosa testimonianza di Marco Lucullo, i registri di Quinto Cecilio Metello Pio.

Segue la vera e propria *peroratio* con gli appelli ai giudici: l'imperativo *conservate* e l'esplicita richiesta: *petimus a vobis, iudices...ut eum... in vestram accipiatis fidem...*

E' evocata ancora la *humanitas* dei giudici, che deve ispirarne la benevolenza verso Archia, sono richiamati i suoi meriti letterari nel glorificare Roma e i suoi condottieri, e viene ripreso l'argomento già sviluppato nella sezione centrale dell'orazione: la protezione degli dei verso i poeti (*divina commendatio*), che sono *sancti* presso tutti i popoli.

### **Il testo**

#### **Per sapere**

##### **comprensione generale:**

- 1) traduzione completa dei paragrafi proposti
- 2) osservazioni stilistiche:
  - Individua le norme del reticolo retorico nella *egressio* (par.18-19).
  - Analizza l'*epilogo* (§§.31-32)
  - Individua gli aspetti del reticolo retorico nell'*epilogo*

#### **L'autore**

Elenca gli aspetti principali di vita, pensiero, opere di Cicerone. (20 righe)

#### **L'opera**

Presenta le opere di Cicerone che trattano di retorica (15 righe)

#### **Per riflettere**

- 1) Delinea il quadro generale della retorica antica e dei caratteri e finalità dell'oratoria giudiziaria, politica, epidittica.(20 righe)
- 2) Sviluppa il concetto di *humanitas* in Cicerone, con riferimenti al Circolo degli Scipioni e alle filosofie ellenistiche. (20 righe)
- 3) Rifletti sulla figura del poeta e la funzione eternatrice della poesia. (20 righe)

## SULLA TRADUZIONE

5° liceo

La diffusione dell'epica classica dai proemi dei poemi omerici e dell'*Eneide*

## ΙΛΙΑΔΟΣ Α

Μῆνιν ἄειδε θεὰ Πηληϊάδεω Ἀχιλῆος  
 οὐλομένην, ἣ μυρὶ Ἄχαιοις ἄλγε' ἔθηκε,  
 πολλὰς δ' ἰφθίμους ψυχὰς Ἄϊδι προΐαψεν  
 ἡρώων, αὐτοὺς δὲ ἐλώρια τεῦχε κύνεσσιν  
 οἰωνοῖσιν τε πᾶσι, Διὸς δ' ἐτελείετο βουλή,  
 ἐξ οὗ δὴ τὰ πρῶτα διαστήτην ἐρίσαντε  
 Ἀτρεΐδης τε ἄναξ ἀνδρῶν καὶ δῖος Ἀχιλλεύς.

Testo tratto dal TLG-Thesaurus Linguae Graecae edizione E: *Ilias*, ed. T.W. Allen, *Homeri Ilias*, vols. 2-3. Oxford: Clarendon Press, 1931: 2:1-356; 3:1-370. (Cod: 115,477: Epic.)

|   |  |
|---|--|
| <p><b>Ugo Foscolo</b><br/>         L'ira, o Dea, canta del Pelide Achille<br/>         che orrende in mille guai trasse gli Achei,<br/>         e molto forti a Pluto alme d'eroi<br/>         spinse anzi tempo, abbandonando i corpi<br/>         preda a sbranarsi a' cani ed agli augelli:<br/>         così il consiglio s'adempì di Giove,<br/>         da che la rissa ardea che fe' discordi<br/>         il Re d'uomini Atride e il divo Achille.</p>  | <p><b>Vincenzo Monti</b><br/>         Cantami, O Diva, del Pelide Achille<br/>         l'ira funesta, che infiniti addusse<br/>         lutti agli Achei, molte anzi tempo all'Orco<br/>         generose travolse alme d'eroi<br/>         e di cani e d'augelli orrido pasto<br/>         lor salme abbandonò (così di Giove l'alto<br/>         consiglio s'adempì), da quando<br/>         primamente disgiunse aspra contesa<br/>         il re de' prodi Atride e il divo Achille.</p> |
| <p><b>Giovanni Pascoli</b><br/>         L'ira, o dea, tu canta del Peleide Achille<br/>         funebre, causa agli Achei già di infiniti<br/>         dolori:<br/>         ch'anime molte d'eroi si gittò innanzi<br/>         nell'Hade<br/>         mentre gli eroi lasciava che fossero preda<br/>         de' cani,<br/>         mensa per gli uccellacci – di Giove era<br/>         anche la voglia-<br/>         sino d'allor che prima si separarono in lotta<br/>         d'Atreo il figlio, signor delle genti, ed il<br/>         nobile Achille.</p> | <p><b>Salvatore Quasimodo</b><br/>         Canta l'ira fatale di Achille, o Dea,<br/>         del figlio di Peleo, che dolore senza fine<br/>         portò agli Achei e molti grandi eroi<br/>         pasto ai cani e agli uccelli di rapina<br/>         trascinò nell'Ade. Così volle Zeus da<br/>         quando<br/>         un odio ostinato divise il figlio d'Atreo,<br/>         re di forti guerrieri, e il valoroso Achille.</p>   |
| <p><b>Maria Grazia Ciani</b><br/>         L'ira cantami, dea, l'ira di Achille figlio di</p>  | <p><b>Guido Paduano</b><br/>         Canta, Musa divina, l'ira di Achille figlio di</p>  |

|   |   |
|---|---|
| <p>Peleo, l'ira funesta, che ha inflitto agli Achei infiniti dolori, che tante anime forti di eroi ha gettato nell'Ade, tanti corpi ha dato in pasto a cani e ad uccelli. Si compiva così il piano di Zeus al momento in cui la contesa divise tra loro Agamennone, signore di popoli, e il divino Achille.</p> | <p>Peleo,<br/>l'ira rovinosa che portò ai Greci infiniti dolori,<br/>e mandò sottoterra all'Ade molte anime forti<br/>d'eroi, e li lasciò preda ai cani e a tutti gli uccelli: così si compiva il volere di Zeus, da quando si divisero, in lite l'uno con l'altro,<br/>il re Agamennone, figlio di Atreo, e il nobile Achille.</p> |
|---|---|

### ΟΔΥΣΣΕΙΑΣ Α

Ἄνδρα μοι ἔννεπε, Μοῦσα, πολύτροπον, ὃς μάλα πολλὰ  
πλάγχθη, ἐπεὶ Τροίης ἱερὸν πτολίεθρον ἔπερσε·  
πολλῶν δ' ἀνθρώπων ἴδεν ἄστεα καὶ νόον ἔγνω,  
πολλὰ δ' ὃ γ' ἐν πόντῳ πάθεν ἄλγεα ὄντα κατὰ θυμόν,  
ἀρνύμενος ἣν τε ψυχὴν καὶ νόστον ἐταίρων.  
ἄλλ' οὐδ' ὧς ἐτάρους ἐρρύσατο, ἰέμενός περ·  
αὐτῶν γὰρ σφετέρησι βίησιν ἀτασθαλίησιν ὄλοντο,  
νήπιοι, οἳ κατὰ βοῦς Ὑπερίονος Ἥελίοιο  
ἦσθιον· αὐτὰρ ὁ τοῖσιν ἀφείλετο νόστιμον ἦμαρ.  
τῶν ἀμόθεν γε, θεά, θύγατερ Διός, εἰπέ καὶ ἡμῖν.

Testo tratto dal TLG-Thesaurus Linguae Graecae edizione E: *Odyssea*, ed. P. von der Mühl, *Homeri Odyssea*. Basel: Helbing & Lichtenhahn, 1962: 1-456. (Cod: 87,765: Epic.)

|   |   |
|---|---|
| <p><b>Ippolito Pindemonte</b><br/>Musa, quell'uom dal multiforme ingegno<br/>dimmi, che molto errò, poich'ebbe a terra<br/>gittate d'Iliò le sacre torri;<br/>che città vide molte, e delle genti<br/>l'indol conobbe; che sovr'esso il mare<br/>molti dentro del cor sofferse affanni,<br/>mentre guardar la cara vita intende,<br/>e i suoi compagni a ricondur, ma indarno<br/>ricondur desiava i suoi compagni<br/>ché delle colpe lor tutti periò.<br/>Stolti! Che osaro violare i sacri<br/>al Sole Iperion candidi buoi<br/>con empio dente, ed irritaro il Nume,<br/>che del ritorno il dì lor non addusse.<br/>Deh, parte almen di sì ammirande cose<br/>narra anco a noi, di Giove figlia e Diva.</p> | <p><b>Giovanni Pascoli</b><br/>L'uomo, o Musa, mi di', molt'agile, il quale<br/>per molto<br/>corse, da ch'ebbe la sacra città distrutta di<br/>Troia;<br/>d'uomini molti e' vide le stanze e la mente<br/>conobbe:<br/>molti dolori in suo cuore soffrì ben egli per<br/>mare<br/>sì la sua vita volendo e pe' suoi compagni il<br/>ritorno.<br/>Ma né così salvò, pur desioso, i compagni,<br/>parvoli! ch'alle giovenche del Sol ch'è figlio<br/>dell'Alto<br/>morsero, e ad essi ritolse il giorno del<br/>recede, il Sole.<br/>Dinne e a noi, Dea figlia di Giove, di dove</p> |
|---|---|

|  |  |
|--|--|
|  | tu voglia.   |
| <p><b>Salvatore Quasimodo</b><br/> Narrami, o Musa, l'uomo dall'agile mente,<br/> che a lungo andò vagando, poi che cadde<br/> Troia,<br/> la forte città, e di molte genti vide le terre<br/> e conobbe la natura dell'anima, e molti<br/> dolori<br/> patì nel suo cuore lungo le vie del mare,<br/> lottando per tornare in patria coi compagni,<br/> che per loro folli (come simili ai fanciulli!)<br/> non potè sottrarre alla morte,<br/> poi che mangiarono i buoi del Sole, figlio<br/> del cielo,<br/> che tolse loro il tempo del ritorno.<br/> Questo narrami, o dea, figlia di Zeus,<br/> e comincia da dove tu vuoi.</p> | <p><b>Rosa Calzecchi Onesti</b><br/> L'uomo ricco d'astuzie raccontami, o Musa,<br/> che a lungo<br/> Errò dopo ch'ebbe distrutto la rocca sacra<br/> di Troia;<br/> di molti uomini le città vide e conobbe la<br/> mente,<br/> molti dolori patì in cuore sul mare,<br/> lottando per la sua vita e pel ritorno dei<br/> suoi.<br/> Ma non li salvò, benché tanto volesse,<br/> per loro propria follia si perdettero, pazzi!,<br/> che mangiarono i bovi del Sole Iperone,<br/> e il Sole distrusse il giorno del loro ritorno.<br/> Anche a noi di' qualcosa di queste<br/> avventure, o dea, figlia di Zeus..</p> |
| <p><b>Gian Aurelio Privitera</b><br/> Narrami, o Musa, dell'eroe multiforme, che<br/> tanto<br/> vagò, dopo che distrusse la rocca sacra di<br/> Troia:<br/> di molti uomini vide le città e conobbe i<br/> pensieri,<br/> molti dolori patì sul mare nell'animo suo,<br/> per acquistare a sé la vita e il ritorno ai<br/> compagni.<br/> Ma i compagni neanche così li salvò, pur<br/> volendo:<br/> con la loro empietà si perdettero,<br/> stolti, che mangiarono i buoi del sole<br/> Iperone: ad essi egli tolse il dì del ritorno.<br/> Racconta qualcosa anche a noi, o dea figlia<br/> di Zeus.</p>                           | <p><b>Maria Grazia Ciani</b><br/> L'uomo, cantami, dea, l'eroe del lungo<br/> viaggio, colui che errò per tanto tempo<br/> dopo che distrusse la città sacra di Ilio. Vide<br/> molti paesi, conobbe molti uomini, soffrì<br/> molti dolori, nell'animo, sul mare, lottando<br/> per salvare la vita a sé, il ritorno ai suoi<br/> compagni. Desiderava salvarli, e non riuscì;<br/> per la loro follia morirono, gli stolti, che<br/> divorarono i buoi sacri del Sole: e Iperone li<br/> privò del ritorno. Di questi eventi narraci<br/> qualcosa, dea, figlia di Zeus.</p>   |

## LIBER I

Arma uirumque cano, Troiae qui primus ab oris  
 Italiam fato profugus Lauiniaque uenit  
 litora, multum ille et terris iactatus et alto  
 ui superum, saeuae memorem Iunonis ob iram,  
 multa quoque et bello passus, dum conderet urbem  
 inferretque deos Latio; genus unde Latinum  
 Albanique patres atque altae moenia Romae.  
 Musa, mihi causas memora, quo numine laeso  
 quidue dolens regina deum tot uoluerit casus  
 insignem pietate uirum, tot adire labores  
 impulerit. tantaene animis caelestibus irae?

**Annibal Caro**

L'armi canto e 'l valor del grand'eroe  
 che pria da Troia, per destino, ai liti  
 d'Italia e di Lavinio errando venne;  
 e quanto errò, quanto sofferse, in quanti  
 e di terra e di mar perigli incorse,  
 come il traea l'insuperabil forza  
 del cielo, e di Giunon l'ira tenace;  
 e con che dura e sanguinosa guerra  
 fondò la sua cittade, e gli suoi Dei  
 ripose in Lazio, onde cotanto crebbe  
 il nome de' Latini, il regno d'Alba,  
 e le mura e l'imperio alto di Roma.

Musa, tu che di ciò sai le cagioni,  
 tu me li detta. Qual dolor, qual onta  
 fece la Dea, ch'è pur donna e regina  
 degli altri Dei, sì nequitosa ed empia  
 contra un sì pio? Qual suo nume l'espose  
 per tanti casi a tanti affanni? Ahi tanto  
 possono ancor là su l'ire e gli sdegni?

**Rosa Calzecchi Onesti**

Armi canto e l'uomo che primo dai lidi di  
 Troia  
 venne in Italia fuggiasco per fato e alle  
 spiagge  
 lavinie, e molto in terra e sul mare fu preda  
 di forze divine, per l'ira ostinata della  
 crudele Giunone,  
 molto sofferse anche in guerra, finch'ebbe  
 fondato  
 la sua città, portato nel Lazio i suoi dèi,  
 donde il sangue  
 Latino e i padri Albani e le mura dell'alta  
 Roma.

Musa, tu dimmi le cause, per quale offesa  
 divina,  
 per qual dolore la regina dei numi a soffrir  
 tante pene,  
 a incontrar tante angosce condannò l'uomo  
 pio.  
 Così grandi nell'animo dei celesti le ire?

|   |   |
|---|---|
| <p><b>Cesare Vivaldi</b><br/> Canto le armi,<br/> canto l'uomo che primo da Troia<br/> venne in Italia, profugo per<br/> volere del Fato<br/> sui lidi di Lavinio. A lungo<br/> travagliato<br/> e per terra e per mare dalla<br/> potenza divina<br/> a causa dell'ira tenace della<br/> crudele Giunone,<br/> molto soffrì anche in guerra:<br/> finché fondò una città<br/> e stabilì nel Lazio i Penati di<br/> Troia,<br/> origine gloriosa della razza<br/> latina<br/> e albana, e delle mura della<br/> superba Roma.<br/> Musa, ricordami tu le<br/> ragioni di tanto<br/> doloroso penare: ricordami<br/> l'offesa<br/> e il rancore per cui la regina<br/> del cielo<br/> costrinse un uomo famoso per<br/> la propria pietà<br/> a soffrire così, ad affrontare<br/> tali<br/> fatiche. Di tanta ira son capaci<br/> i Celesti?</p> | <p><b>Luca Canali</b><br/> Canto le armi e l'uomo che per primo dalle terre di Troia<br/> raggiunse esule l'Italia per volere del fato e le sponde<br/> lavinie, molto per forza di dèi travagliato in terra<br/> e in mare, e per la memore ira della crudele Giunone,<br/> e molto avendo sofferto in guerra, pur di fondare<br/> la città, e introdurre nel Lazio i Penati, di dove la stirpe<br/> latina, e i padri albanì e le mura dell'alta Roma.<br/> O Musa, dimmi le cause, per quali offese al suo nume,<br/> di cosa dolendosi, la regina degli dèi costrinse un uomo<br/> insigne per pietà a trascorrere tante sventure, ad<br/> imbattersi<br/> in tanti travagli? Tali nell'animo dei celesti le ire?</p> |
| <p><b>Riccardo Scarcia</b><br/> Canto le armi e il primo eroe<br/> che dalle piagge di Troia<br/> giunse in Italia, profugo per<br/> suo destino, e ai lidi<br/> lavinii: molto di terra in terra e<br/> per mare fu sbattuto<br/> da forze divine, per il memore<br/> furore dell'ostile Giunone</p>   | <p><b>Vittorio Sermonti</b><br/> Canto le armi e chi primo dalle rive di Troia,<br/> proscritto per decreto del fato, guadagnò l'Italia e le<br/> spiagge<br/> lavinie; molto si lasciò sbalestrare per terra e per mare<br/> dagli dèi<br/> prepotenti, istigati dall'indelebile astio di Giunone<br/> furente,<br/> e molto anche in guerra aveva patito, pur di fondare</p>  |



|  |  |
|--|--|
| <p>e molto anche da guerra patì, fin quando fondasse una città e consegnasse al Lazio i suoi dèi, onde la discendenza latina e i nostri padri alban ed erette le mura di Roma.</p> <p>Musa, rammentami le cause, per quale offeso volere o di che dolendosi la regina degli dèi abbia spinto un eroe celebre di pietà a subire tanta vicenda di casi, ad affrontare tanti cimenti. Così grandi le ire negli animi celesti?</p> | <p>la città, e introdurre nel Lazio i suoi dèi, onde la nazione latina, e i nostri padri Albani, e le mura di Roma la Grande.</p> <p>Musa, ricordami tu le cause, per quali offese alla sua maestà, dolendosi di che, la regina degli dèi costrinse un uomo insigne così di pietà a correre tanti pericoli, a far fronte a tante pene. Tanto è il rancore che anima i Celesti!</p> |
|--|--|

### 1. Comprensione dei testi.

- riassumi il **contenuto informativo** dei tre proemi (10 righe ciascuno)
- individua la diversa struttura di ogni singolo proemio (6 righe)

### 2. Riflessione sui testi.

I tre proemi sono stati diversamente tradotti nel corso delle varie epoche

Sul piano formale

- riconosci l'appartenenza delle traduzioni alle singole epoche, attraverso caratteristiche formali rivelatrici
- indica la soluzione del ritmo nel passaggio da metrica a poesia in rima o prosa

### 3. Per riflettere

Facendo riferimento ai testi proposti e utilizzando altre informazioni in tuo possesso, elabora un commento personale sulla necessità di rendere leggibile l'antichità greco-romana attraverso sempre nuove traduzioni, che sottolineino il carattere straniero e distante nel tempo del mondo classico rendendolo intelligibile per una basilare istruzione dell'uomo occidentale. (30 righe max.)

**IUS SANGUINIS vs IUS SOLI**

4° liceo

**Isocrate: Essere Greci è una questione di razza**(ISOCRATE, *Panegirico*, 23-25)

Ὁμολογεῖται μὲν γὰρ τὴν πόλιν ἡμῶν ἀρχαιοτάτην εἶναι καὶ μεγίστην καὶ παρὰ πᾶσιν ἀνθρώποις ὀνομαστοτάτην· οὕτω δὲ καλῆς τῆς ὑποθέσεως οὔσης, ἐπὶ τοῖς ἐχομένοις τούτων ἔτι μᾶλλον ἡμᾶς προσήκει τιμᾶσθαι.

Ταύτην γὰρ οἰκοῦμεν οὐχ ἑτέρους ἐκβαλόντες οὐδ' ἐρήμην καταλαβόντες οὐδ' ἐκ πολλῶν ἐθνῶν μιγάδες συλλεγέντες, ἀλλ' οὕτω καλῶς καὶ γνησίως γεγόναμεν ὥστ' ἐξ ἧσπερ ἔφυμεν, ταύτην ἔχοντες ἅπαντα τὸν χρόνον διατελοῦμεν, αὐτόχθονες ὄντες καὶ τῶν ὀνομάτων τοῖς αὐτοῖς οἷσπερ τοὺς οἰκειοτάτους τὴν πόλιν ἔχοντες προσειπεῖν.

Μόνοις γὰρ ἡμῖν τῶν Ἑλλήνων τὴν αὐτὴν τροφὸν καὶ πατρίδα καὶ μητέρα καλέσαι προσήκει. Καίτοι χρὴ τοὺς εὐλόγως μέγα φρονοῦντας καὶ περὶ τῆς ἡγεμονίας δικαίως ἀμφισβητοῦντας καὶ τῶν πατρίων πολλάκις μεμνημένους τοιαύτην τὴν ἀρχὴν τοῦ γένους ἔχοντας φαίνεσθαι.

Testo tratto dal TLG-Thesaurus Linguae Graecae edizione E: *Panegyricus (orat. 4)*, ed. G. Mathieu and É. Brémond, *Isocrate. Discours*, vol. 2. Paris: Les Belles Lettres, 1938 (repr. 1967 (1st edn. rev. et corr.)): 15-64. (Cod: 11,249: Orat.)

**Traduzione:**

Tutti sono d'accordo sul fatto che la nostra città sia la più antica grande e famosa in tutto il mondo, ma è per ciò che consegue da una così bella premessa che noi meritiamo ancora di più. Noi infatti non abbiamo dovuto cacciare un altro popolo per abitare questa terra, né l'abbiamo occupata deserta, né dopo esserci mescolati a razze diverse: la nostra stirpe è pura e originaria, perché occupiamo da sempre la terra sulla quale siamo nati, autoctoni quali siamo e nelle condizioni di dare alla nostra città gli stessi nomi di genitori: solo a noi fra tutti i greci spetta il diritto di chiamarla nutrice, patria e madre. Ebbene, tutti che nutrono ambizioni legittime, pretendono con ragione l'egemonia e fanno continuamente riferimento alle tradizioni patrie, devono poter vantare una tale purezza razziale. (traduzione R. Romussi, 1993, Milano)

**Essere Greci non è più questione di razza ma di cultura**(ISOCRATE, *Panegirico*, 47,50)

Φιλοσοφίαν τοίνυν, ἢ πάντα ταῦτα συνεξεῦρε καὶ συγκατεσκεύασεν καὶ πρὸς τε τὰς πράξεις ἡμᾶς ἐπαίδευσεν καὶ πρὸς ἀλλήλους ἐπράϋνε καὶ τῶν συμφορῶν τὰς τε δι' ἀμαθίαν καὶ τὰς ἐξ ἀνάγκης γιγνομένας διεῖλεν καὶ τὰς μὲν φυλάξασθαι, τὰς δὲ καλῶς ἐνεγκεῖν ἐδίδαξεν, ἢ πόλις ἡμῶν κατέδειξεν, καὶ λόγους ἐτίμησεν, ὧν πάντες μὲν ἐπιθυμοῦσιν, τοῖς δ' ἐπισταμένοις φθονοῦσιν, [...]

Τοσοῦτον δ' ἀπολέλοιπεν ἡ πόλις ἡμῶν περὶ τὸ φρονεῖν καὶ λέγειν τοὺς ἄλλους ἀνθρώπους, ὥσθ' οἱ ταύτης μαθηταὶ τῶν ἄλλων διδάσκαλοι γεγόνασιν, καὶ τὸ τῶν Ἑλλήνων ὄνομα πεποιήκεν μηκέτι τοῦ γένους, ἀλλὰ τῆς διανοίας δοκεῖν εἶναι, καὶ μᾶλλον Ἑλληνας καλεῖσθαι τοὺς τῆς παιδείσεως τῆς ἡμετέρας ἢ τοὺς τῆς κοινῆς φύσεως μετέχοντας.

Testo tratto dal TLG-Thesaurus Linguae Graecae edizione E: *Panegyricus (orat. 4)*, ed. G. Mathieu and É. Brémond, *Isocrate. Discours*, vol. 2. Paris: Les Belles Lettres, 1938 (repr. 1967 (1st edn. rev. et corr.)): 15-64. (Cod: 11,249: Orat.)

### **Inquadramento critico del testo**

Isocrate nato nel momento culminante dell'egemonia ateniese, diviene testimone, tuttavia, soprattutto della sua parabola discendente e, più in generale, del problematico passaggio dall'età classica ad un'epoca non più centrata sulla polis. All'inarrestabile declino del sistema politico e culturale dell'età classica, Isocrate cerca di opporre soluzioni e progetti che associano ad elementi tradizionali (ad esempio, l'opposizione alla Persia) alcuni spunti di indiscutibile novità: l'apertura verso il mondo macedone, l'esigenza di costruire un compatto fronte panellenico per far fronte ai nemici esterni, la necessità di rileggere in chiave culturale più che politica il primato culturale di Atene e della Grecia nel suo complesso. Maestro riconosciuto dell'oratoria politica, fonda e dirige una scuola di fondamentale importanza nel panorama culturale ateniese del IV secolo, capace di opporsi sia alla pretesa platonica di condurre i giovani verso una conoscenza assoluta (che Isocrate ritiene preclusa all'uomo), sia al tecnicismo retorico proprio dei sofisti.

### **L'autore:**

Sintetizza il profilo di Isocrate con i riferimenti principali alla sua vita e alle sue opere (20 righe)

### **L'opera**

1. Presenta la struttura tematica dell'orazione Panegirico (10 righe)
2. Definisci il genere letterario dell'oratoria epidittica (5 righe)

### **Il testo**

#### **Per sapere**

#### **comprensione generale**

1. traduzione completa
2. osservazioni linguistiche:

- 1) συνεξεῦρε, συγκατεσκεύασεν: in entrambi i verbi compare la stessa preposizione. Indica qual è il suo valore di base e quale sfumatura di significato essa conferisca ai due verbi .

- 2) Isocrate utilizza spesso le strutture  $\mu\epsilon\nu \dots \delta\epsilon$  e  $\tau\epsilon \dots \kappa\alpha\iota$  per mettere in rilievo parallelismi e simmetrie nella articolazione del proprio pensiero. Individua e analizza almeno due procedimenti di questo tipo presenti nel testo.
- 3) Qual è per Isocrate il principale tratto distintivo di chi possiede la cultura? Individua i segmenti testuali in cui compare questo concetto.
- 4) Isocrate attribuisce alla cultura una funzione eminentemente pragmatica: poco o nulla serve ricercare una verità assoluta probabilmente irraggiungibile e di certo poco utile al singolo e alla collettività; molto più importante è pervenire all' *euboulia*, alla capacità di comprendere le diverse circostanze e di agirvi con efficacia per sé e per gli altri. Ricerca nel testo e analizza parole ed espressioni che sottolineano tale idea di fondo.
- 5) Per altri aspetti, tuttavia, Isocrate appare ancora profondamente legato ai parametri culturali dell'Atene del V secolo, soprattutto nel sottolineare l'indiscusso primato della propria città. Individua ed analizza i segmenti testuali in cui risulta più forte l'eredità del passato.

### Per riflettere

Nell'ultimo segmento del testo Isocrate mostra di percepire con chiarezza la profonda trasformazione politico-culturale in atto nel suo tempo, anticipando in parte processi che risulteranno più evidenti nel III secolo a.C. Qual è questo cambiamento? (15 righe)

### **CICERONE:** Essere Romani è una questione **di diritto**

#### **Civis Romanus sum**

(CICERONE, *Verrine*, II, 167-168)

Verre, tra i numerosi crimini commessi, è accusato anche di aver condannato a morte con supplizi atroci alcuni **cittadini romani** o sedicenti tali. Cicerone pone l'appartenenza alla **civitas** come una condizione sociale di prestigio.

Homines tenues, obscuro loco nati, navigant, adeunt ad ea loca quae numquam antea viderunt, ubi neque noti esse iis quo venerunt, neque semper cum cognitoribus esse possunt. Hac una tamen fiducia civitatis non modo apud nostros magistratus, qui et legum et existimationis periculo continentur, neque apud civis solum Romanos, qui et sermonis et iuris et multarum rerum societate iuncti sunt, fore se tutos arbitrantur, sed, quocumque venerint, hanc sibi rem praesidio sperant futuram.

Tolle hanc spem, tolle hoc praesidium civibus Romanis, constitue nihil esse opis in hac voce, 'Civis Romanus sum,' posse impune praetorem aut alium quempiam supplicium quod velit in eum constituere qui se civem Romanum esse dicat, quod qui sit ignoret: iam omnis provincias, iam omnia regna, iam omnis liberas civitates, iam omnem orbem terrarum, qui semper nostris hominibus maxime patuit, civibus Romanis ista defensione praecloseris.

**L'autore:**

Sintetizza il profilo di Cicerone con i riferimenti principali alla sua vita e alle sue opere (20 righe)

**L'opera**

1. Presenta la struttura tematica dell'orazione Verrine (10 righe)
2. Definisci il genere letterario dell'oratoria giudiziaria (5 righe)

**Il testo****Per sapere****comprensione generale**

traduzione completa

Osservazioni linguistiche:

1. Individua le scelte lessicali che ribadiscono la condizione umile.
2. analisi della forma verbale: praecloseris
3. indica le figure retoriche presenti nel testo

**Per riflettere**

1. Esplicita e sviluppa il concetto di fiducia civitatis alla luce dell'opinione pubblica romana (5 righe)
2. Spiega il concetto di ius civitatis e la sua espansione geografica (nota il passaggio da provincias a orbem terrarum) (10 righe)
3. Ricostruisci l'origine dei Romani alla luce delle tue conoscenze e storiche e letterarie (15 righe).

**RIFLETTENDO** sui testi proposti dei due autori: Isocrate/Cicerone e **approfondendo** il concetto di autoctono in Tucidide (*B. Pel.* 1, 2) e in Platone (*Menex*, § 245), **confrontando** i vv. 276-277 del primo libro dell' *Eneide*:

Romulus excipiet gentem et Mavortia condet  
moenia Romanosque suo de nomine dicet.

**elabora** una tua riflessione sul concetto di diritto di cittadinanza ateniese e romano, eventualmente sviluppa una ricerca sul diritto di cittadinanza nelle odierne democrazie (30 righe).

## L'UOMO E LA POLITICA: RIFLESSIONI DA CICERONE E DA TUCIDIDE

4° liceo

### Cicerone politico

#### La crisi della “res publica” romana

(*De re publica*, V,1)

Moribus antiquis res stat Romana virisque, quem quidem ille versum, vel brevitatem vel veritate tamquam ex oraculo quodam effatus videtur. Nam neque viri, nisi ita morata civitas fuisset, neque mores, nisi hi viri prae fuissent, aut fundare aut tam diu tenere potuissent tantam et tam fuscate imperantem rem publicam. Itaque ante nostram memoriam et mos ipse patrius praestantes viros adhibebat, et veterem morem ac maiorum instituta retinebant excellentes viri. Nostra vero aetas cum rem publicam sicut picturam accepisset egregiam, sed iam evanescentem vetustate, non modo eam coloribus isdem, quibus fuerat, renovare neglexit, sed ne id quidem curavit, ut formam saltem eius et extrema tamquam liniamenta servaret.

Quid enim manet ex antiquis moribus, quibus ille dixit rem stare Romanam? Quos ita oblivione obsoletos videmus, ut non modo non colantur, sed etiam ignorentur. Nam de viris, quid dicam? Mores enim ipsi interierunt virorum penuria, cuius tanti mali non modo reddenda ratio nobis, sed etiam tamquam res capitis quodam modo dicenda causa est. Nostris enim vitiis, non casu aliquo, rem publicam verbo retinemus, re ipsa vero iam pridem amisimus.

#### Inquadramento critico del testo

Dopo aver citato un famoso verso di Ennio, Cicerone sottolinea le differenze tra il buon tempo antico e il presente; la nostra epoca – egli dice – ha ricevuto lo Stato nelle condizioni di un dipinto bellissimo, ma vecchio e sbiadito, di cui si sono perse anche le linee di contorno; di quei costumi e di quegli uomini che costituirono un tempo la base della potenza di Roma non vi è ormai più traccia; Che ne è, dunque, dello Stato? Esiste, ma soltanto a parole.

#### L'autore

Sintetizza il profilo di Cicerone con precisi riferimenti alla situazione politica di Roma durante la vita dell'autore (20 righe).

#### L'opera

1. Presenta le opere politiche di Cicerone (15 righe)
2. Presenta il *De re publica* nella sua struttura compositiva e con riferimento al felice ritrovamento del trattato nel 1820 da parte del cardinale Angelo Mai (15 righe)

#### Il testo

##### Per sapere

##### comprensione generale

1. traduzione completa
2. osservazioni sulla lingua e sullo stile:

- 1) Morata fuisset, praefuisset, potuissent: come si giustificano questi congiuntivi?.....  
...
- 2) Ut... servaret: di quale proposizione si tratta?.....
- 3) Individua i termini specifici del linguaggio giudiziario.....
- 4) Ricerca e trascrivi alcune antitesi concettuali.....

### Per riflettere

1. Individua i termini latini che meglio caratterizzano la crisi dello Stato ai tempi dell'Autore ( 1 riga)
2. Il tema del *De re publica* è lo stato perfetto? ( Si/No)
3. Scipione Emiliano, il principale interlocutore del *De re publica*, ipotizza l'eccellenza di una quarta forma di governo (oltre alle tradizionali monarchia, aristocrazia e democrazia). Come è comunemente chiamata?.....
4. Quale storico greco che visse per anni a Roma ne aveva già parlato?.....
5. Come, secondo Cicerone, è attuato questo tipo di costituzione( o forma di governo) nella repubblica romana? ( 2 righe)
6. La corruzione dei costumi è per Cicerone, così come per Sallustio, la causa determinante della rovina della res publica del suo tempo? (Si/No)
7. Che cosa intende Cicerone per "bonus civis"? (2 righe)
8. Analizza la metafora del dipinto e rapportala alla situazione della res publica. (4 righe)

### L'imperialismo ateniese nel pensiero di Tucidide

#### I meriti di Pericle e gli errori degli Ateniesi

(Tucidide,2,65,5-7)

ὅσον τε γὰρ χρόνον προύστη τῆς πόλεως ἐν τῇ εἰρήνῃ, μετρίως ἐξηγεῖτο καὶ ἀσφαλῶς διεφύλαξεν αὐτήν, καὶ ἐγένετο ἐπ' ἐκείνου μεγίστη, ἐπειδὴ τε ὁ πόλεμος κατέστη, ὁ δὲ φαίνεται καὶ ἐν τούτῳ προγνοὺς τὴν δύναμιν. ἐπεβίω δὲ δύο ἔτη καὶ ὅξ μῆνας· καὶ ἐπειδὴ ἀπέθανεν, ἐπὶ πλέον ἔτι ἐγνώσθη ἡ πρόνοια αὐτοῦ ἢ ἐς τὸν πόλεμον. ὁ μὲν γὰρ ἡσυχάζοντάς τε καὶ τὸ ναυτικὸν θεραπεύοντας καὶ ἀρχὴν μὴ ἐπικτωμένους ἐν τῷ πολέμῳ μηδὲ τῇ πόλει κινδυνεύοντας ἔφη περιέσεσθαι· οἱ δὲ ταῦτά τε πάντα ἐς τοῦναντίον ἔπραξαν καὶ ἄλλα ἔξω τοῦ πολέμου δοκοῦντα εἶναι κατὰ τὰς ἰδίας φιλοτιμίας καὶ ἴδια κέρδη κακῶς ἔς τε σφᾶς αὐτοὺς καὶ τοὺς

ξυμμάχους ἐπολίτευσαν, ἃ κατορθούμενα μὲν τοῖς ἰδιώταις τιμὴ καὶ ὠφελία μᾶλλον ἦν, σφαλέντα δὲ τῇ πόλει ἐς τὸν πόλεμον βλάβη καθίστατο.

Testo tratto dal TLG-Thesauris Linguae Graecae edizione E: *Historiae*, ed. H.S. Jones and J.E. Powell, *Thucydidis historiae*, 2 vols. Oxford: Clarendon Press, 1:1942 (1st edn. rev.); 2:1942 (2nd edn. rev.) (repr. 1:1970; 2:1967). \*Lib. 1-4: vol. 1 (1.1.1-4.135.2). \*Lib. 5-8: vol. 2 (5.1.1-8.109.2). (Cod: 153,260: *Hist.*).

nota: δύναμιν : termine di incerta interpretazione; secondo alcuni "potenza" (della città), secondo altri "portata" della guerra.

### **Inquadramento critico del testo**

Pericle rappresenta agli occhi di Tucidide il modello dell'uomo di stato e la sua morte costituisce la vera rovina della città. Ignorando, infatti, i suoi consigli, gli Ateniesi, assolutamente privi di preveggenza e spinti da ambizioni private, si gettano in sconsiderate quanto rovinose avventure politiche e militari.

### **L'autore**

Sintetizza il profilo di Tucidide, indicando i riferimenti principali alla sua vita e alla sua opera, accompagnata da una breve indicazione del suo contenuto (20 righe).

### **L'opera:**

1. Illustra la sequenza narrativa nelle *Storie* di Tucidide sulla base della suddivisione in libri (15 righe)
2. Descrivi il metodo storiografico di Tucidide e come costituisca un modello per la storiografia classica (10 righe)
3. Presentazione dell'opera di Erodoto. (15 righe)
4. Presentazione dell'opera di Tucidide (15 righe)
5. Definisci la differenza tra padre della storia e della storiografia (10 righe)
6. Delinea il contenuto delle *Elleniche* di Senofonte (15 righe)
7. Trattazione dell'opera e del pensiero di Tucidide, facendo riferimento alla origine dell'imperialismo ateniese in I,88-99, al discorso ai Meli V,84-116 e all'epitafio di Pericle II,34-46 (20 righe).

### **Il testo**

#### **Per sapere**

##### **comprensione generale**

1. traduzione completa
2. osservazioni sulla lingua e sullo stile:

- 1) Individua le espressioni o i termini che evidenziano i meriti di Pericle  
 .....



- 2) προγνούς : che tipo di participio è?.....
- 3) ήσυχάζοντάς, θεραπεύοντας, επικτωμένους, κινδυνεύοντας : con chi sono concordati questi participi?.....
- 4) τιμή και ωφέλεια: sono soggetti o nome del predicato?.....
- 5) δοκοῦντα: a chi è riferito?.....
- 6) Nelle ultime righe del passo è presente l'antitesi; dove? .....
- 7) Nel passo prevale la paratassi? (Si/No)

### Per riflettere

- 1) Elenca i termini o le espressioni inerenti i meriti di Pericle (2 righe)
- 2) Elenca i "consigli" di Pericle agli Ateniesi (2 righe)
- 3) In che anno morì Pericle? 451; 429; 421 (barrare la risposta giusta)
- 4) Precisa le date d'inizio e di conclusione della guerra.....
- 5) L'espansionismo egemonico degli Ateniesi appare a Tucidide come frutto di necessità storica? (Si/No)
- 6) Quali sono, secondo lui, le colpe della democrazia assembleare dei suoi tempi?
- 7) Tucidide mette da parte ogni concezione etica o religiosa che sollevi gli avvenimenti in una sfera d'ordine universale. ( Vero/Falso)
- 8) I fatti storici sono interpretati come gioco di interessi e di necessità ( Vero/Falso)
- 9) Gli uomini agiscono in base ad un piano esclusivamente politico e prammatico (Vero/Falso)
- 10) In che ambito dell'opera di Tucidide si può riscontrare l'influenza dei sofisti? (1 riga)
- 11) Spiega in che senso, secondo Tucidide, la caduta di Atene e la rovina del suo impero dimostrano l'esistenza nella storia di una legge di giustizia. (8 righe)

## IL TRIUMVIRATO : UN MOSTRO A TRE TESTE

3° liceo

### Plutarco sintetizza mirabilmente la realtà politica del 60 a.C.

*Vita di Cesare*, 13

(Καῖσαρ)...καὶ παρελθὼν εὐθὺς ὑποδύεται πολίτευμά τι πάντα ἀνθρώπους ἐξαπατήσαν πλήν Κάτωνος· ἦν δὲ τοῦτο διαλλαγή Πομπηίου καὶ Κράσσου, τῶν μέγιστον ἐν τῇ πόλει δυναμένων· οὗς συναγαγὼν ὁ Καῖσαρ εἰς φιλίαν ἐκ διαφορᾶς καὶ τὴν ἀπ' ἀμφοῖν συνενεγκάμενος ἰσχὺν εἰς ἑαυτόν, **ἔργῳ φιλόνητον ἔχοντι προσηγορίαν ἔλαθε μεταστήσας τὴν πολιτείαν**. οὐ γάρ, ὡς οἱ πλεῖστοι νομίζουσιν, ἡ Καίσαρος καὶ Πομπηίου διαφορὰ τοὺς ἐμφυλίους ἀπειργάσατο πολέμους, ἀλλὰ μᾶλλον ἡ φιλία, συστάντων ἐπὶ καταλύσει τῆς ἀριστοκρατίας τὸ πρῶτον, εἴθ' οὕτως καὶ πρὸς ἀλλήλους διαστάντων. Κάτωνι δὲ πολλάκις τὰ μέλλοντα προθεσπίζοντι περιῆν δυσκόλου μὲν ἀνθρώπου τότε καὶ πολυπράγμωνος, ὕστερον δὲ φρονίμου μὲν, οὐκ εὐτυχοῦς δὲ συμβούλου λαβεῖν δόξαν.

Testo tratto dal TLG-Thesaurus Linguae Graecae edizione E: *Caesar*, ed. K. Ziegler, *Plutarchi vitae parallelae*, vol. 2.2, 2nd edn. Leipzig: Teubner, 1968: 253-337. (Cod: 16,522: Biogr.)

### Inquadramento critico del testo

Pompeo Magno dal 66 al 63 a.C. contribuì enormemente ad incrementare la ricchezza di Roma con le sue conquiste nel Vicino Oriente, ai cui popoli portò una pace di cui non avevano più goduto dai tempi dell'impero persiano. Inoltre la tranquillità dei mari, liberati dai pirati, aiutò la rinascita economica del Vicino Oriente e diede un nuovo impulso alla diffusione della sua civiltà.

Nel dicembre del 62 Pompeo torna e sbarca a Brindisi, dove immediatamente scioglie tutte le sue truppe, ad eccezione di pochi soldati per il trionfo. Una volta giunto a Roma manifesta subito il desiderio di rispettare le forme costituzionali e il senato, che, tuttavia, lo accoglie senza entusiasmo.

Così, dopo alterne vicende, i maggiori protagonisti del momento: Cesare, Crasso e Pompeo, giungono nel 60, con un accordo privato, alla costituzione del primo triumvirato, come diretta conseguenza della fine della *concordia ordinum*.

### L'autore

1. Sintetizza il profilo di Plutarco, indicando i riferimenti principali alla sua vita e alle sue opere (10 righe)

### L'opera

1. Presenta le *Vite parallele* nel loro schema compositivo (10 righe)
2. Definisci il genere letterario della biografia attraverso gli intenti programmatici espressi da Plutarco nel primo capitolo della *Vita di Alessandro* (10 righe)
3. Descrivi il ruolo intellettuale di Plutarco nella Grecia imperiale (15 righe)

### Il testo

### Per sapere

### comprensione generale

1. traduzione completa

#### Osservazioni sintattiche:

2. analizza il periodo in grassetto

3. evidenzia e analizza i participi

#### Osservazioni lessicali:

1. spiega perché risultano termini chiave: εἰς φιλίαν ἐκ διαφορᾶς

2. spiega chi identifica Plutarco con questo termine: τῆς ἀριστοκρατίας

3. delinea il ritratto di Catone considerando le ultime due righe del testo tradotto (3 righe)

#### Osservazioni storiche

Riferimenti storici dei personaggi citati: Cesare, Crasso, Pompeo e Catone (10 righe)

#### Per riflettere

Secondo le affermazioni di Plutarco, cerca di descrivere la difficile situazione della politica romana, nei suoi equilibri instabili con una costituzione non più attuale e con forti uomini politici emergenti. (20 righe)

**Orazio** ci informa sulla data di questo atto fondamentale per la storia della fine della repubblica romana nella prima ode del secondo libro (vv.1-8) :

|   |  |
|---|--|
| <p>Motum ex Metello consule civicum</p> <p>bellique causas et vitia et modos<br/> ludumque Fortunae gravisque<br/> principum amicitias et arma<br/> nondum expiatis uncta cruoribus,<br/> periculosae plenum opus aleae,<br/> tractas et incedis per ignis<br/> suppositos cineri doloso.</p> | <p>L'agitato cammino<br/> della Città, dall'anno<br/> del console Metello,<br/> le ragioni della guerra, colpe,<br/> stile d'uomini, e il gioco<br/> della Sorte, e amicizie<br/> fatali di uomini primi,<br/> e armi intinte in un sangue<br/> non ancora placato, opera<br/> colma di pericolosa<br/> incertezza racconti<br/> Pollione, e cammini<br/> su cenere traditrice che nasconde faville.<br/> (trad. E. Mandruzzato)</p> |
|---|--|

**Svetonio** ci offre una descrizione che risulta oltremodo chiarificatrice degli intenti dei tre grandi:

.. .. Pompeioque Marcum Crassum reconciliauit ueterem inimicum ex consulatu, quem summa discordia simul gesserant; ac (Caesar) **societatem cum utroque iniit**, ne quid ageretur in re *publica*, quod displicisset ulli e tribus. (*De vita Caesarum*, liber I, XIX)

(Cesare riuscì a riconciliare Marco Crasso con Pompeo, divisi da un'antica rivalità fin dai tempi in cui avevano esercitato il consolato nel disaccordo più completo; insomma strinse con loro un'alleanza, in base alla quale non si doveva far niente nell'ambito dello Stato che potesse risultare sgradito a uno dei tre.)

1. Riflettendo sui testi di Plutarco, Orazio e Svetonio, citando opportunamente i tre testi , scritti da autori di epoche lontane (Orazio 65-8 a.C.; Svetonio 70-122? d.C.) e profondamente diversi tra loro per cultura e genere letterario, approfondendo l'argomento storico risalente al 60 a.C. e ripensando alle tue conoscenze, scrivi un breve testo sul problema delle fonti (20 righe)
2. Ricerca il motivo del titolo "Trikaranos" (il mostro a tre teste) nell'opera di satira politica Marco Terenzio Varrone.